

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MERCOLDÌ 27 Sett. 1848

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 3.—
Un anno. D. 4. 60 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1. 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



ANNO I. — NUMERO 141.

CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 27 SETTEMBRE

Io comincio dal pregare gli agenti della tranquillità pubblica, che con un vocabolo antiquato chiamavasi polizia, ad esser sempre cauti nella loro ricerche o nelle loro operazioni.

Ecco quel che sarebbe succeduto ad un vostro amico: Da qualche tempo questo povero galantuomo era tenuto per sospetto. Si vedeva la sera della gente andare ad un'ora stabilita, bastantemente avanzata, in casa sua; e quando i sette o otto erano andati, un esploratore fino d'orecchio avrebbe potuto sentire strane e terribili parole.

Dopo varie ore, la gente usciva tacita, cupa; e taluni anche parlavano di non so quale danaro, ec.

Una sera finalmente si decise di venirne a capo.

Un agente segreto prese in fitto una camera d'una casa contigua, fece un buco al muro, e poté se non vedere, perchè il conciliabulo non era alla direzione del foro, almeno sentire.

Intese cose orribili, inique, indegne, cose poi che francamente non diremmo nè voi nè io.

Le voci che si sentivano erano presso a poco le seguenti:

— Una buona spada potrebbe salvarci.

— Qui l'esploratore aguzzò le orecchie (— Ah! egli disse, si tratta d'un assassinio o d'un duello?)

— No, la coppa, la coppa.

— (Ah! vogliono avvelenarlo, pensò l'agente, ma di chi si parla?)

— Io ho pronto un cavallo.

— Anch'io.

— (Hanno già assicurato la loro fuga, ma insani la polizia veglia su di voi)

— Io non ho danari, avete danari voi?

— Quanti ne volete.

— (Ecco il partito del disordine che paga. Bisogna arrestarli tutti. Avrò trovato finalmente la fucina della demagogia)

— Questo è sette spade.

— (Son sette i congiurati, pensò l'agente segreto, bisogna andare a chiamare braccio forte).

— Meglio sette bastoni.
 — (Vogliono accoppar a furia di bastonate la gente...)
 — Oh! vinceremo, vinceremo il punto..
 — (Indegni! ma sono arrivato a tempo)
 — Il Re è nostro!
 — (Qui l'agente si precipitò per la scala, corse a chiamar la forza; in un attimo si fu alla soglia della casa maledetta, si aprì la porta con un grimaldello per sorprendere i cospiratori in flagranti; e si entrò colle carabine spianate.)
 — Misericordia!!! gridarono quogli sciagurati.
 — Fazio! malintenzionati, demagoghi, mascalzoni! che fate voi qua?
 — Una piccola primievella ad un tornese il tanto: riposero quei mischini, sbigottiti dall'intervento armato fatto nel domicilio inviolabile.
 — Que' poveri galantuomini nemici di politica, per non andar nei caffè, nelle strade, nei teatri, dove potevano immischiarsi malgrado loro nelle quistioni politiche, che detestavano cordialmente, si riunivano da un amico a far una partita a *scopa* o a *primiera*, e perdevano o vincevano tutt' al più quei due o tre carlini la sera.
 — Raccomando dunque molta cautela a quelli che vogliono scovrire congiurati e partito del disordine che paga.

Ieri vi parlai della legge chiara sul dazio del grano, e ve ne promisi un'altra per domani, e siccome oggi siamo a domani, vi mantengo la parola:

L'altra legge dunque che non mi ha mai persuaso è quella che proibisce l'estraregnazione della moneta. Io non mi oppongo alla legge, sarei matto. Ma, perdonate, la voglio chiara. E adesso vi spiego chiaro chiaro perchè la legge non è chiara. Voi mi dite: non si può più estraregnare la moneta — Sta bene; e se la straregno, che pena ho? E chi lo sa? Quando si estraregnano merci proibite, prese in contravvenzione, si perde la merce; e per la merce sta bene, ma pel danaro è tutt'altra cosa, il danaro monetato è mezzo di traffico non è la merce; e se fosse merce, perchè non avete detto: chi contravviene a queste legge perde il danaro? Si suppone-

va, dite voi. Ma vi pare che facciamo leggi con le supposizioni. Sapete che n'è derivato? che un povero galantuomo per togliersi la curiosità per sapere che pena avrebbe sofferta è stato lì lì per perdere 40 mila ducati. E poi, la legge dice: *è proibito l'estraregnare la moneta*. Or voi vi estraregnate, ed estraregnando vi portate addosso cento piastre, venti, dieci, due, sei carlini per pagar la limonata a bordo; il doganiere ha il dritto di togliervi. A rigor di legge, se il doganiere non ve li toglie è l'uomo più generoso della terra per voi. Direte voi: s'intende che quand'è poco si può portare. Il poco è relativo. Pel conte di Monte-Cristo un millioncino di più o di meno sarebbe poco, e per me un milione mi farebbe nutrir la speranza d'aver bastante censo per esser deputato con la nuova legge elettorale (che non credo si faccia più). Mi direte che quello che si porta addosso non è compreso nella proibizione. Ed io prendo per cameriere un facchino di S. Giovannello, gli carico addosso delle buone migliaia, ed egli passando per la dogana dice che è il suo piccolo *argent de poche* che porta seco pei suoi minuti piaceri. Finalmente se venisse in testa allo stesso gran Turco di ieri di vendermi un oggetto qualunque, una delle sue mogli per esempio, come farei io per pagare il bastimento che me la porta, soprattutto se il nolo è a carico mio?

Se do il denaro al capitano, questo povero Mustafà passa rischio di vedersi arrestar come contrabbandiere, di perdere il danaro, di non portarlo al sullodato Gran Turco, e d'essere provvisoriamente impalato. Vedete che l'affare s'imbroglia; dovete ricorrere a cambiali, perder la testa, ec. E tutto questo per facilitare il commercio.

Mi direte voi: e come avreste fatto la legge? Rispondo: lo fo i progetti di legge quando mi va a genio; non sono nè un seimila nè un cencinquanta che debbo far i progetti di legge per professione; ecco perchè questa volta non avendo voglia di farne non ne fo. E la ragione è chiara, più chiara della legge pel dazio del grano, di quella della estraregnazione delle monete... e di quest'articolo.

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 10.

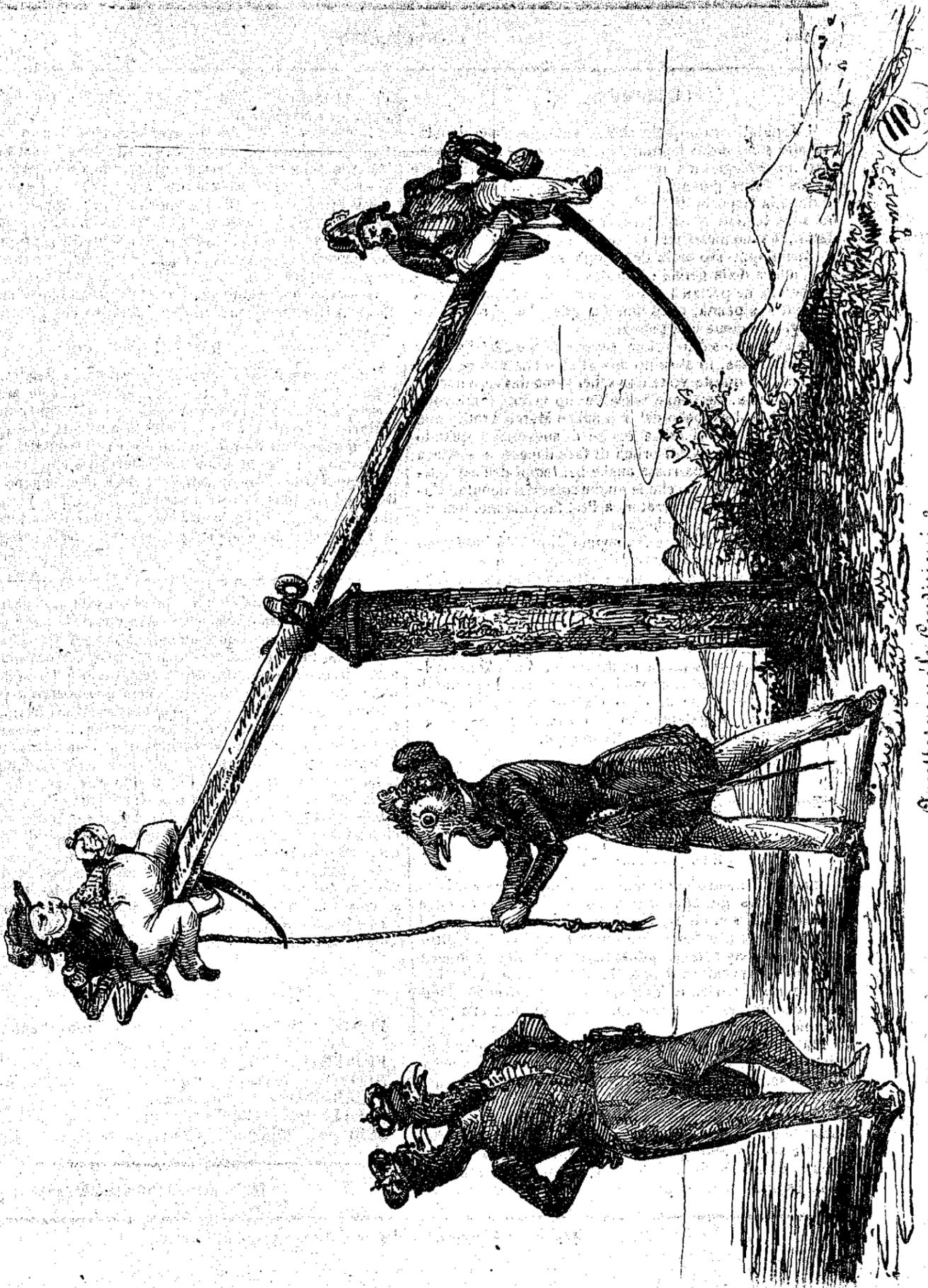
1.

In Inghilterra come avrete letto,
 Si stabilisce un club universale;
 L'immenso comitato ha per oggetto
 D'ottenere una pace generale,
 Ritorna al mondo un ordine perfetto,
 Rivendica ogui dritto nazionale,

E farà indipendenti, come pria,
 Polonia Italia Irlanda ed Ungheria.

2.

Or questo club il qual sebbene inglese
 Si potria dire un paladin di Francia,
 Che raddirizza i torti a proprie spese,
 Che per gli oppressi imbrandirà la lancia,
 Se volesse davvero esser cortese
 Novello Don Chisciotte della Mancia,
 Dovria lasciar l'Europa, e correr ratto
 Ad aggiustare il nostro piano-matto.



Accettate o no le Condizioni?
— E lo in posizione troppo vantaggiosa per voi.
— E io ho la sua, sic cambie.

LE PIUME ROSSE

I deputati, non quelli che ad onta che sieno deputati pure sono stati sdeputati, insomma non i nostri deputati mineralogici ma quelli della dieta d'Ungheria come vi dissi l'altro giorno, si sono presentati all'imperatore, e dopo la risposta di S. M. della quale pure vi parlai, se ne sono tornati a casa loro. Ma indovinate che hanno fatto, hanno messi una penna rossa al cappello e si sono tirati appresso molti demagoghi scolari viennesi.

L'affare della penna rossa deve essere un affare grave perchè ne parlano tutti i giornali, e ad onta che si tratti d'una penna, pure non è a quel che pare una cosa leggiera come una penna.

Se al vostro solito volete sapere da me che significhi la penna rossa, io al solito mio vi dirò che non ne capisco nulla, e questa volta non scherzo ma davvero non ne capisco nulla. Le penne rosse le ho vedute tante volte a S. Carlo sul cappello del mio amico Marco Arati, e non comprendo cosa vi possa essere di sovversivo quando penso che Marco Arati prima di fare il messo si metteva al cappello la piuma rossa anche nei tempi dell'assolutismo. I giornali dicono che le piume rosse dei deputati Ungheresi quando giungeranno a Pest faranno nientemeno che rivoluzionare l'Ungheria.

Gli ungheresi dunque fan peggio di noi. Noi abbiamo avuto bisogno, per destarci, di tre colori; ed ai signori ungheresi basterà a quel che sembra un solo colore. Si dice che il movimento italiano sia stato suscitato dalla penna di Gioberti, ora gli Ungheresi si commuovono alla vista della penna rossa, dunque le penne sono demagoghe, torbide, malintenzionate; ed io però per non correre il rischio di sentirmi maltrattare nelle colonne dell'Organo, da qui innanzi voglio scrivere con le penne di ferro, perchè grazie al cielo siamo arrivati al secolo che col ferro un galantuomo può esprimere stupendamente tutto quello che gli salta in capo.

NUOVA SMORFIA.

Zoroastro era un mago che quando

Scotea la verga bruna,
Fea pallida la luna
E tempestoso il mar,

come dice il nostro poeta malintenzionato che sta a Londra. Ora tra gli altri divertimenti di Zoroastro oltre quelli che si son citati, vi è l'altro di fare il profeta del sabato, ossia d'indovinare i numeri che escono al lotto. I profeti presagirono la caduta di Gerusalemme, Gioberti profetò gli avvenimenti sino al 27 gennaio, io Arlecchino previdi la rovina di Troia, e Zoroastro prevede i numeri che non escono il sabato. Anche questo è una previsione.

Ma lasciando tali preamboli, è necessario che sappiate che è uscita una nuova smorfia intitolata smorfia di Zoroastro. Il programma di questa smorfia girava ieri per Napoli.

Questo programma è franco e leale perchè dice apertamente che la politica di Zoroastro è la cabala, e che ricorre spesso alle figure. Il programma franco di Zoroastro non ha nulla di comune coi programmi ministeriali. Quando mai ne' programmi de' ministeri è detto

che la cabala e le figure (le rettoriche) erano la base della loro politica.

Zoroastro inoltre dice di aver arricchito la sua smorfia di undicimila vocaboli. Questa aggiunzione sta bene. Tutte le altre smorfie erano anteriori alla costituzione, e le smorfie del 1820 furono bruciate il 1821, e perciò era mestieri aggiungere altri significati costituzionali a' numeri. Per es. 15 aggiunge agli altri significati, la caduta di Troia, le botte, l'assedio ec. 3 significa il programma sovversivo di aprile, 29 e 16 significano il ministero di gennaio ritornato in maggio e così via discorrendo. Zoroastro si è dimenticato di mettere un numero alla parola costituzione. Può darsi che l'abbia compresa tra gli zeri.

TEATRI.

La Compagnia de' Fiorentini è tornata da Foggia. Di tutte le produzioni date colà da' Fiorentini il solo Marco Visconti è piaciuto perchè la scena era in Lombardia ed il Marco Visconti era il Garibaldi di quei tempi. E questo è quello che i Fiorentini hanno rappresentato colà. Speriamo che i francesi imitino l'intervento che i fiorentini hanno fatto a Foggia vale a dire che intervengano con Bugeaud che anche esso è una specie del Marco Visconti di questi tempi. Il certo si è che gli attori sono tornati da Foggia carichi di applausi... e il bullettinaio carico di meraviglia.

Leggesi nel *Lampione*: « — AI GIORNALI FRATELLI.
« La fratellanza è una bella virtù, una delle tante vecchie novità che corrono oggi sulla labbra di tutti, come correvano nei secoli decorsi. Ma il così detto comunismo non essendo stato ancora riconosciuto legalmente dalle persone di buon senso, noi pure non possiamo provarne le conseguenze che vediamo succedersi frequentissime — Fra buone ed oneste persone, come siamo noi giornalisti di tutti i colori, anco il comunismo può passare *sic et in quantum* — D'ora in avanti adunque passi il comunismo fra noi — Siamo non che contenti lietissimi del vedere talvolta riportati nelle vostre rispettabili colonne, o fratelli, i nostri articoli; solo una cosa chiediamo a voi ed è che vogliate compiacervi di indicare la provenienza — Salute e fratellanza. »

Giornali fratelli, io pensava lo stesso, ma non lo scriveva, il *Lampione* lo ha fatto, ed ha fatto bene; ha rischiarato un dubbio; quando il *Lampione* vuol rischiare è giusto che ognuno gli dia il suo tributo di olio; lo scopo è santo, ed io sono il primo ad adempierlo.

ARLECCHINO.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO — Il Furioso — Parisina — (ballo) Le nozze di un Guardiamarina.
FIORENTINI — Il bicchier d'acqua.
NUOVO — Gemma di Vergy.
S. CARLINO — Le tre epoche.
PARTENOPE — Lo Scortichino.
SEBETO — Uua giusta punizione.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.